



Nella foresta la riscoperta di un mondo rimosso

Kōsuke abbandonando il Giappone, ha abbandonato anche il proprio passato, rimuovendolo quasi del tutto dalla propria coscienza. Ora Kōsuke è un importante professionista, un architetto di successo, benestante, che vive una vita intensa e frenetica a New York, uno che ce l'ha fatta: ha fondato un'importante agenzia creativa di effetti speciali che partecipa alla produzione di alcuni tra i più grandi film hollywoodiani. Eppure una sottile linea fredda sembra attraversarlo quotidianamente, un'inquietudine che esploderà alla notizia della morte del padre attraverso una telefonata della sorella Asako.

Radhika Jha con «La foresta nascosta» (Sellerio), nella bella traduzione di Gioia Guerzoni, dà corpo a un romanzo sentimentale capace di raccontare la contemporaneità nelle sue più imprevedibili fragilità. La forza del passato come elemento scatenante e liberatorio come avverrà per Kōsuke, che si ritroverà catapultato in un mondo estraneo che pure gli appartiene fin nelle viscere, ma che crescendo ha rimosso e allontanato a forza da sé stesso, ma che non è riuscito comunque a cancellare. Mentre Kōsuke ha introiettato dentro di sé una totale aderenza a un presente futile e spesso tragicamente

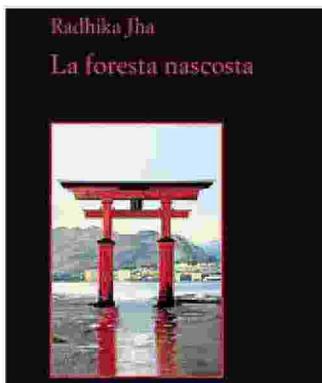
ingannevole per tenere a bada le inquietudini della propria anima, ecco che il peso della tradizione, l'origine scintoista del padre, torna a bussare prepotentemente nella sua testa. La tradizione dunque come elemento chiarificatore in grado di elidere una costruzione esistenziale superficiale e legata solo all'apparenza del momento. Quello che andrà a compiere Kōsuke è un lungo percorso di riavvicinamento al padre e alle sue scelte, spesso segnate da troppi compromessi subiti più che accettati, ma soprattutto sarà un riavvicinamento a sé stesso e a quelli che sono i suoi desideri più intimi e troppo a lungo rimossi. «La foresta

nascosta» racconta così, con precisione e in maniera avvincente, quel movimento di riavvicinamento necessario e obbligato che porta i figli a sopravvivere ai propri padri includendo in quel dolore anche i motivi più reconditi della propria esistenza. Radhika Jha nata a Delhi, ha vissuto in Giappone per oltre sei anni e ora risiede a Pechino e rappresenta uno sguardo globale capace però di cogliere le fratture e gli interstizi di un mondo, che se da un lato appare sempre più connesso e piccolo, dall'altro apre spazi infiniti tra le persone e il loro passato, una distanza diversa da quella del viaggiare e dell'abitare, ma che influisce in maniera decisiva sulla memoria di ognuno di noi.

Giacomo Giossi

Incipit

Quando suo padre morì, Kosuke era in volo tra Los Angeles e New York, felice come non mai. La compagnia aerea gli aveva offerto un posto in business vicino al finestrino e poteva godersi comodamente la vista della terra che scivolava via, e i grattacieli di Los Angeles ingoiati da una foschia purpurea. Quando l'aereo virò lasciandosi alle spalle la costa orlata dalle onde, Kosuke si voltò verso il cielo a est sempre più scuro, dove enormi nuvole dai profili scariatti creavano un paesaggio ogni volta diverso cambiando continuamente forma, separandosi e raggruppandosi. Mentre osservava le nuvole...



RADHIKA JHA
La foresta nascosta
Sellerio, pagine 336, euro 17

